

SISTEMI ANOMALI NELLA CRISI:
PAOLO CONSORTI E BERT FEDDEMA

La sistemica è la disciplina che si occupa di progettare, costruire e mettere in opera sistemi che rispondano in modo ottimale agli obiettivi prefissati. Ogni artista, a suo modo, concepisce una struttura sistemica, che è il suo personale modo di esperire la realtà. Più in generale credo che la vita di ognuno sia un sistema orientato alla sopravvivenza. Ciò che cambia sono gli obiettivi, tutti diversi e soggettivi di ogni vita, e le prospettive culturali da cui derivano le scelte personali. Nell'esperienza artistica il linguaggio diviene parte ulteriore del sistema stesso - ne è in qualche modo l'emittente - che è l'estetizzazione dell'esperienza e del pensiero. La difficoltà maggiore, quando si pensa al lavoro di un artista come produzione di un sistema, è individuare gli obiettivi e smontare le parti per farne vedere la struttura. In ogni caso il lavoro dell'artista, anche quando nega ogni forma di progetto, produce un segnale che orienta ad una prospettiva sul mondo. Potremmo trovarci di fronte ad un percorso astratto-simbolico, o narrativo, e scoprire che lo sguardo, dal posarsi sulle cose, al momento in cui diviene opera d'arte, ha compiuto un tragitto in cui si è strutturata, volontariamente o no, una visione sistemica.

E se l'artista vede il mondo solo con i propri occhi, a chi si pone dal di fuori, a guardare l'arte, appariranno diversi artisti e sistemi che afferiscono verso la domanda fondamentale che ci spinge a capire la vita. Allora lavori diversi divengono complementari, sono come alternative che si completano in un sistema globale ancora più complesso. Un sistema infinito e sempre variabile, che contraddice forse la natura conclusiva e finalizzata dei sistemi classici. Potremmo considerare tutta la produzione artistica come un'infinita variazione di sistemi linguistici complementari rivolti a comprendere la realtà e il mondo. Sono sistemi aperti, reciprocamente agganciati, e sempre aggiornabili. Sono sistematici ed anomali, coltivano la progettualità, ma al tempo stesso infrangono le regole già strutturate per crearne di nuove.

Per trovare in questo materiale magmatico dei punti di partenza è interessante scegliere, nell'ambito della produzione artistica contemporanea, l'opera di due artisti il cui lavoro ci offre due visioni del mondo diverse e complementari e due percorsi differenti che approdano in un caso, quello dell'italiano Paolo Consorti, ad una visione del mondo eccentrica, caotica, animata da un sotterraneo disordine, e in cui le esperienze soggettive risuonano come percorsi di ricerca della propria individualità sospesa tra soggettività estrema e un ipotetico raccordo con un'universalità che apre su prospettive metafisiche, e l'altra, quella dell'olandese Bert Feddema, in cui la complessità della comunicazione e dei network contemporanei è smaterializzata e

racchiusa in immagini ridotte al minimo, private di ogni eccesso e in cui l'emozione stessa è come sintetizzata e vaporizzata. Da un lato l'emozione simultanea, un minimo in cui racchiudere il tutto, dall'altro un racconto con molti snodi, un sovraccarico di frammenti che s'incastano organizzati in visioni di alta spettacolarità.

Paolo Consorti realizza un lavoro che è come il canto delle sirene: immagini suadenti invitano ad osservare e ad addentrarsi in una complessità che si offre nei suoi dettagli a chi si addentra in un percorso dal particolare al generale. Il lavoro di Consorti è un lavoro, antiteorico, fluido, denso d'immagini, un aggregato inscindibile di piacere e provocazione. Al contrario Feddema sintetizza la complessità in un dettaglio reso assoluto. Eccesso narrativo e procedura minimale in questa strana coppia si affrontano e, comprese in un'inquadratura allargata, ci mostrano il recto e il verso della realtà: la geometrizzazione del pensiero e la sua crisi, l'irreale quotidiano contrappuntato dall'emozione incontrollata del singolo.

Questo accostamento tra mondi differenti ci fa comprendere come il linguaggio non sia unilaterale. Sono due modi distinti di raccontare la contemporaneità, e di rappresentarne a mio avviso la crisi. Crisi intesa non come momento d'allarme ma come condizione connaturata al presente. Dunque crisi come durata, come assetto esistenziale.

È di questo che parlano Bert Feddema e Paolo Consorti, partendo da punti lontanissimi per convergere inevitabilmente sull'individuo, la sua libertà,

le sue ossessioni, rilanciate come scardinamento delle regole, ultima via d'uscita da un quotidiano opprimente.

Bert Feddema del quotidiano assume il linguaggio, sottoponendolo a declinazioni imprevedute che oscillano dall'assimilazione dell'oggetto artistico alla freddezza del prodotto tecnologico, fino alla sua più recente evasione nel mondo totalmente smaterializzato di internet dove ha dato vita ad una televisione on-line (www.htbt.tv), che ospita filmati di quanti hanno scelto, anche fuori dall'arte, di esprimersi con il linguaggio del video. La TV inoltre fornisce sotto forma di news informazioni sui prodotti artistici di Bert Feddema, in arte htbt. Htbt e htbt.tv, sono un'unica entità, un network in cui arte e realtà si fondono e celebrano la scomparsa dell'individuo, delle emozioni soggettive per riassumere tutto in una generica emotività plastificata ed asettica. Salvo poi farla riapparire tra le righe, riproponendo le visioni dei singoli afferenti alla tv, autori di video-storie personali e a volte intime. Ma non è più l'arte che scopre l'emozione, che la racconta, l'arte è solo il mezzo attraverso cui il linguaggio del quotidiano si rappresenta con le sue storie. Così Bert Feddema si stacca dal suo prodotto e si fonde con le storie personali di quanti offrono alla sua TV un contributo privato. E come se tante personalità si fossero coagulate in un macrocontenitore di emotività, che in questo caso potremmo dire è lo stesso artista. La crisi è nella scomparsa della soggettività, e Feddema ci dimostra questo suo punto di vista - che sintetizza anche il suo approccio critico

nei confronti del mondo dei consumi e delle multinazionali - facendo scomparire la figura dell'artista e la sua presunta personalità fuori dall'ordinario, riducendola a contenitore svuotato e trasmettitore di messaggi. Nell'interpretazione della crisi l'artista diviene custode del vuoto, cultore e simbolo di un'assenza che l'arte capovolge in elemento creativo.

Paolo Consorti, all'opposto, sposta tutto il suo discorso su quanto resta dell'individuo, sulla sua insopprimibile necessità di trovare un'espressione soggettiva, quasi liberatoria, e riporta in campo la figura dell'artista-creatore, che sorprende e incanta con visioni di stupefacente ed artefatta bellezza. L'artista per Consorti può essere un elaboratore di sogni ed emozioni. È per questo che i suoi personaggi si muovono in non-luoghi primordiali invasi dalla natura, in un futuro primitivo in cui le passioni elementari, amore, sesso, violenza, ma anche espressioni di maggiore leggerezza, come il gioco, l'ironia, il sentimento della natura, si mescolano fondendosi ad un paesaggio visionario che accoglie un'umanità sfrenata che sta scavando oltre se stessa. L'indagine di Consorti porta comunque con sé una ambiguità, le sue figure sono sospese tra verità e finzione, sembrano muoversi come calcando una scena. Uno stato di sospensione prodotto dal mescolamento tra fotografia e pittura: la realtà esterna sfuma in quella interiore ricreando lo spazio iper-reale della coscienza. È lo spazio che Paolo Consorti ritiene il più appropriato per l'arte, ricavato tra il realismo fotografico del quotidiano e le profondità emozionali della pittura. Nell'incontro-fusione

tra queste due diverse dimensioni i dati della realtà si accalcano su quelli dell'immaginario, in un universo ricco ed esplosivo. È come se Consorti non volesse tralasciare nulla accostando storia e futuro, l'individuo a prospettive universali e totalizzanti, riferimenti alla storia e temi apocalittici. In Consorti il singolo non è solo se stesso, ma è un frammento di umanità che incarna l'essere e i sentimenti elementari di tutti gli uomini. Nel suo campionario di riti e follie, muovendosi tra cronaca e storia, accumulando dati e operando per successive aggiunte, crea un mondo caotico e frammentato, e traccia così una mappa dell'essere nella contemporaneità.

Dice Consorti: "Il mio istinto è dare una visione del mondo, riunire in un'immagine la contraddittorietà del presente, raccontare, con ironia, il caos delle nostre coscienze e farlo con un linguaggio che si appropria degli strumenti della contemporaneità". Paradossalmente questa frase potrebbe essere adattata a commento del lavoro di Bert Feddema, mostrando come gli obiettivi di fondo dei due artisti siano in qualche modo i medesimi. Sebbene infatti percorrano strade diametralmente opposte, i loro tracciati divengono complementari e si compattano in un sistema più ampio che riguarda la crisi dell'individuo e della sua personalità, completando un ragionamento strutturato per fasi successive che parte dal quotidiano, dal peso delle multinazionali nella vita degli individui fino alle derive più estreme e folli del comportamento in performance surreali, comiche, o a volte delicate e poetiche. Questo compenetrarsi dei due lavori pone oltre, all'evidenza

di una loro imprevista sistematicità come inquadratura della crisi dell'individuo, la base per un ragionamento allargato alle tendenze dell'arte.

É come se oggi si stiano rimettendo in discussione le ortodossie più radicali del linguaggio. Una fluidità nuova scorre nelle meccaniche linguistiche delle opere, si sono infranti molti tabù, e la produzione artistica contemporanea assomiglia sempre di più alla nostra realtà quotidiana, così infiltrata di esperienze e input diversi. I linguaggi si mescolano con libertà estrema, senza regole e non ha più senso parlare di tendenze artistiche se non in prospettiva storica. Oggi l'arte è più che mai apertura e lo dimostrano le positive e molteplici interferenze tra i lavori di Paolo Consorti e Bert Feddema.

|PAOLO CONSORTI|
www.paoloconsorti.com

Il lavoro di Paolo Consorti è una personale sintesi che mescola sguardo sul presente, tradizione artistica occidentale, esperienze cinematografiche. Realizza dipinti e video d'arte. Inizia ad esporre nel 1991 presso il Palazzo Ducale di Urbino e nel giro di un decennio in diverse istituzioni e gallerie private nel mondo. Ha partecipato a due Quadriennali Nazionali d'Arte e alla Biennale di Praga nel 2003.

Nel 2006 è stato scelto tra gli artisti che hanno rappresentato l'Italia in Cina - per il Ministero degli Esteri - a Pechino e Shanghai.

|BERT FEDDEMA|
www.htbt.tv

Bert Feddema, olandese, realizza un lavoro in cui il linguaggio artistico si appropria delle strutture del reale. L'artista si finge una multinazionale e sviluppa le opere d'arte come strategie comunicative che ribaltano il senso del nostro quotidiano. Ha esposto in numerose gallerie d'arte in Olanda e in altri paesi europei. Nel 2007 ha fondato www.htbt.tv, una tv digitale che vive come opera aperta.

LORELLA PIERDICCA:
ALTERAZIONE DI SEGNO

La parola breve della comunicazione grafica, nel sistema visivo di Lorella Pierdicca, assume connotati formali autonomi dal significato che essa esprime. Pierdicca infatti compone lo spazio vuoto imprimendo ad esso svolte ed inflessioni che s'incamminano non tanto sui significati verbali, quanto sulla forza dell'immagine e l'alternanza ritmica di vuoti e pieni. Estremizzando una strategia compositiva potremmo considerare il lavoro di Pierdicca sviluppato intorno alla sistematica interazione di vuoti e pieni, così fondante nel suo lavoro, da essere ben rappresentata dalla frequente scelta dell'opposizione spazio indefinito/ segno e dall'alternanza cromatica bianco/ nero. Tutto un gruppo di lavori, dagli esordi ad oggi, è costruito col semplice bianco/ nero, a sottolineare un innato talento grafico e scelte sempre molto decise. L'autrice infatti combina pochi elementi, sufficienti per giungere al cuore dell'idea: il segno incide, definisce, crea lo spazio. Lettere e figure si articolano su più piani, ogni componente appare animata, e converge sempre con dinamismo verso il fulcro ideativo. Le matrici culturali di questo lavoro le ritroviamo nelle esperienze travolgenti delle avanguardie storiche. A tratti sembra di vedere frammenti dell'uso della

parola nella grafica futurista: le lettere hanno impresso quel dinamismo e quell'energia; altrove si scoprono tratti incisivi e marcati come quelli dei maestri dell'espressionismo tedesco, specialmente di quanti coltivarono con originalità l'opera grafica come opera avente valore autonomo. Contemporaneo e più libero appare invece il tratto manuale dell'autrice. Nel disegno Pierdicca mostra una delicatezza ed una vitalità fragile e insistente, particolarmente femminile, che aggiunge leggerezza al carattere deciso delle sue immagini.

Ripensando alla struttura dei sistemi, e a come questo mondo di Pierdicca possa essere configurato come sistema espressivo, fondato su alcuni elementi strutturali, mi piace osservare come l'arte, pur avendo a volte punti di contatto con la scienza, che è creativa, e con i rigorosi procedimenti mentali logico-matematici, in fondo tradisce il loro procedere e si configura in definitiva come sistema anomalo. Lo è in quanto non è programmato per giungere ad un determinato obiettivo, ma resta sempre un procedere aperto e non necessariamente finalizzato a degli scopi. Addentrandomi nella lettura del lavoro di Lorella Pierdicca, scopro che il disegno è l'elemento che in questa fase della sua esperienza creativa, tradisce la logica più prevedibile del sistema combinatorio di pieni/ vuoti, bianco/ neri, che pur presenti, e mirabilmente efficaci - come vediamo chiaramente nella homepage del suo sito personale (www.lldesign.it) - si aggregano intorno all'elemento ulteriore del disegno, attraverso il quale passa una comunicazione subliminale che fa

letteralmente esplodere il sistema nel racconto. È un'apertura che comporta dei rischi, una fuoriuscita emotiva che arricchisce e complica l'impatto visivo evocando sensazioni più intime e personali, meno controllabili. A questo sotterraneo contatto con lo spettatore è affidato l'arduo compito di suscitare il coinvolgimento non solo intellettuale, e dunque progettabile, ma soprattutto quello impalpabile delle emozioni. Comunicare è anche raccontare, ritagliare nello spazio razionale del messaggio una sacca in cui versare il bisogno di dire anche attraverso un link trasversale e meno decifrabile nell'immediato. I sintomi di questo esito attuale del lavoro di Pierdicca in realtà sono già evidenti nelle prove dei suoi primi anni di attività. Penso alla pulitissima immagine realizzata per l'assessorato al turismo del Comune di Urbino dove, sul bianco, s'impone un uovo direttamente ispirato al grande Piero della Francesca, simbolo di perfezione e per esteso della città ideale; quel segno e la sua ombra invadono la mente di chi osserva fornendoci un riferimento colto, ma al tempo stesso fresco e vitale. In "caos e comunicazione"¹ il segno grafico simula uno sviluppo urbano postmoderno, caotico e organico, che si espande in maniera magmatica. Nel 2004 con il manifesto "Nagoya design.Do!"², l'elemento disegnativo, assente come segno lineare, appare come fatto puramente mentale: nell'assemblaggio di un'infinita quantità di parole, una sull'altra come fossero piccoli tratti disegnati, si scorge in modo chiaro la sagoma di un fungo atomico o forse di un albero. Forse qui Pierdicca ha bilanciato tutti

gli elementi in un sistema perfetto, senza sbavature, trovando un equilibrio concettuale e compositivo da grande opera. Ma come sempre l'arte costringe l'artista a datare il proprio lavoro, a ritenerlo un passaggio più che un punto d'arrivo. Infatti quel bilanciamento studiatissimo delle parti è invaso nelle opere successive dalla mano che disegna, da un bisogno di incidere attraverso la forma una storia più personale.

¹ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito già citato www.lldesign.it

² Vedi sopra

| LORELLA PIERDICCA |

Laureata all'ISIA di Urbino con il progetto di poesia visiva "VISIONAIR. Analisi della dialettica tra parola e immagine nelle Avanguardie artistiche del Novecento".

Si occupa di comunicazione visiva e progettazione grafica principalmente nei settori della cultura e dell'istituzione. Tra i clienti Comune di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Cineteca di Bologna, Università di Bologna, Bologna Fiere, Bologna Congressi, Provincia di Rimini. Tiene corsi di formazione in comunicazione visiva ed in pittura ed arte del riciclo.

Segue progetti per la promozione della cultura del progetto, quali Design (Radar, Associazione Culturale Ciclostile, Ministero della grafica).

Ha vinto diversi concorsi e borse di studio, in grafica, illustrazione e pittura, e partecipato a varie esposizioni, collettive e personali, in Italia, Spagna, Germania, Croazia, Russia.

Al momento sta lavorando anche a progetti per design di prodotto, per il tessile e per complementi d'arredo. Vive e lavora a Bologna con il marchio Lldesign.